



Collana: **LITURGIA**

Commenti e preghiere: **don Ivan Licinio**

© Editrice Shalom s.r.l. - 12.01.2025 Battesimo del Signore

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (testi dei Lezionari domenicali e festivi [2007], del Lezionario feriale - Tempi forti [2008], del Lezionario per le celebrazioni dei Santi [2009]).

ISBN **979 12 5639 210 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8309:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

Prefazione

In un brano del Vangelo secondo Marco (8,1-9) leggiamo che una moltitudine di uomini e di donne seguiva Gesù da tre giorni. Lo ascoltavano, si nutrivano della sua Parola, ma non avevano nulla da mangiare. Il Signore ne ebbe compassione, ma i suoi discepoli non avevano che sette pani e pochi pesci. Senza Dio, i nostri occhi non vanno oltre quello che vedono. Non fu così per Gesù che *«prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla»* (Mc 8,6). Tutti furono sfamati, anzi avanzò cibo in abbondanza. Viene da pensare al testo dell'evangelista Marco nel leggere le pagine di questo libro nel quale don Ivan Licinio, Vice Rettore del Santuario di Pompei e Incaricato del Servizio per la Pastorale Giovanile della Prelatura, commenta le letture evangeliche proclamate, nel tempo di Quaresima, nei tre anni del ciclo liturgico. Il pane di cui parla Gesù, infatti, fa pensare all'Eucaristia, ma anche alla Parola. Il Signore dava il pane ai suoi apostoli perché lo distribuissero a ogni persona presente sulle rive del lago di Tiberiade. Fa altrettanto con la Parola, affidata ai sacerdoti chiamati a "distribuirla", a diffonderla. Don Ivan, nello scrivere le meditazio-

ni, si propone di aderire ad un aspetto centrale della sua vocazione: la chiamata a evangelizzare. Un prete deve sentire, nell'interiorità, l'urgenza di annunciare Cristo a tutti, senza sosta, anche con la testimonianza di vita. Annunciare Cristo vuol dire annunciare il perdono, che stilla da ogni pagina del Vangelo, ancor di più nella Quaresima, tempo di conversione e di rinascita. Non è un caso che il volume sia edito nel cuore del Giubileo, che papa Francesco ha voluto dedicare alla speranza. È tempo del perdono. Non c'è errore che impedisca la riconciliazione con il Padre: Egli apre le porte del suo cuore e del suo Regno, per dirla col Santo Padre, a *"todos, todos, todos"*.

Quel perdono fu concesso anche al beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei, apostolo della Madonna del Rosario, che guida don Ivan nel cammino di un sacerdozio entusiasta e gioioso e lo ha accompagnato nella scrittura di queste pagine profonde, rese preziose da uno stile limpido, diretto, partecipe.

✠ Tommaso Caputo

Arcivescovo Prelato di Pompei

Mercoledì delle Ceneri

Vangelo

Mt 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto

la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Commento

Che strani propositi di Quaresima ci consiglia il Signore nel Vangelo: profumarci, mostrare a tutti un volto sorridente, fare il bene senza sbandierarlo! Oggi, purtroppo, si esalta principalmente la capacità di primeggiare, la notorietà, l'estetica, il desiderio di avere successo, di puntare tutto su un minuto di gloria. Gesù indica una strada ben diversa da percorrere, i cui elementi essenziali sono: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Fare elemosina è aprire il cuore per vedere e farsi carico di quanti vivono nel bisogno e donare aiuto, consapevoli di essere amministratori (non proprietari!) dei beni ricevuti e di essere tutti fratelli. Tale consapevolezza scaturisce e si consolida nella preghiera, attraverso di essa ognuno di noi fa esperienza della paternità di Dio, della sua presenza amorevole nella vita e gioisce di essere amato in modo unico e personale. Infine, siamo chiamati a digiunare, cioè a lasciare quanto appesantisce il nostro cuore, per ascoltare la voce di Dio e riconoscere ciò che è essenziale nella vita: amare il Signore, vivere alla sua sequela, praticare

la misericordia. Questo è il cammino di conversione che siamo invitati ad assumere. La Quaresima, allora, non è fare fioretti, ma è discernere dove è orientato il cuore. Ebbene, dove è orientato il mio cuore?

Preghiera

Signore Gesù, all'inizio della Quaresima mi indichi la strada da percorrere: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Accompagnami affinché in questi quaranta giorni ritrovi il gusto della preghiera, impari a digiunare da ciò che mi allontana da te e abbia occhi attenti alle necessità dei fratelli per giungere alla Pasqua rinnovato nel corpo e nello spirito e risorgere insieme a te. Amen.

Giovedì dopo le Ceneri

Vangelo

Lc 9,22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un

uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Commento

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà»: ascoltando questa parola evangelica, tanti uomini e donne nella storia della Chiesa si sono decisi per una vita di santità. Lasciamo che oggi questa stessa parola del Signore colpisca anche il nostro cuore facendoci decidere per la santità e per l'annuncio appassionato del Vangelo. In questo tempo di Quaresima il Signore chiede pure a noi di seguirlo e ci dice anche come farlo: rinnegando sé stessi e prendendo la propria croce ogni giorno. Seguire Gesù non significa solo pregare, ma cercare nella Scrittura la sua volontà per noi e poi tradurla in azioni concrete. Attraverso questo esercizio il cuore si purifica e ci fa comprendere sempre più facilmente il disegno di Dio. Tuttavia, spesso nasce in noi una forte resistenza a questa purificazione, data dalla paura di provare dolore, di soffrire. Cristo da subito dice che seguirlo non è facile e richiede un'adesione quotidiana: prendere la propria croce ogni giorno. Se, però, poniamo la fiducia in Gesù potremo sperimentare che il peso diventerà più sopportabile e leggero perché egli è sempre vicino a noi, anzi addirittura è il nostro Cireneo. Chi si fida impara a mettere Cristo come

suo unico vero centro di gravità. Chi o cosa è il centro della mia vita?

Preghiera

Signore Gesù, non voglio sprecare l'occasione di questa nuova Quaresima. Desidero seguirti ogni giorno e rimanere abbracciato a te anche quando sentirò che la croce che porto mi sembra troppo pesante e dolorosa. Non sono solo, tu sei con me, oggi e sempre. Insieme, in cammino, sulla strada dell'amore, verso la Pasqua. Amen.

Venerdì dopo le Ceneri

Vangelo

Mt 9,14-15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Commento

Il Vangelo di oggi ci lascia qualche provocazione sul digiuno. Quante volte sentiamo questa parola e la percepiamo come qualcosa di negativo, una privazione dura e triste. Invece, il digiuno non è un sacrificio ma un

atto che nasce dall'amore. A pensarci bene, il digiuno può essere l'occasione per fare spazio, per ripulire quei cassetti della nostra vita che spesso sono così pieni di cianfrusaglie tanto da non avere spazio per le cose belle, quelle che contano; tanto pieni da non avere spazio neanche per Dio. È quando ci rendiamo conto di essere troppo pieni di noi stessi che dobbiamo digiunare per riscoprire il gusto di fare festa con lo sposo. Il digiuno diventa, allora, un tempo di purificazione, un tempo di guarigione, un tempo di discernimento, ossia l'arte di farsi guidare e condurre nel cammino dall'unica persona che ha dato tutto per noi: Cristo. Una volta fatto spazio a lui nel nostro cuore, scopriremo di possedere tanto spazio anche per gli altri. Il digiuno, attraverso la preghiera, apre alla carità. Per questo motivo ciò di cui ti privi può essere un dono per chi ha ancora meno. Ecco il digiuno gradito a Dio.

Preghiera

Signore Gesù, questo è il tempo del digiuno. Il tempo in cui mi chiami a entrare nel mio cuore con verità per lasciare andare ciò che mi allontana dal mio centro, che sei tu. Aiutami a digiunare dalle distrazioni sterili e, mentre affronto le salite delle mie povertà e dei miei limiti, cammina al mio fianco; sii tu il mio Cireneo affinché le fatiche

del viaggio non mi facciano tornare indietro. Amen.

Sabato dopo le Ceneri

Vangelo

Lc 5,27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Commento

L'incontro che ha cambiato la vita del futuro evangelista Matteo viene raccontato in un solo rigo, con una sola parola. Questa vocazione fulminea è però preceduta da una lunga storia di sguardi. Levi vedeva tanti uomini, ma non era ben visto da loro poiché era un esattore delle tasse, un nemico del popolo, un servo dell'oppressore Romano. Eppure, fra tante occhiatacce, si accorge degli occhi di Gesù. Il

suo è uno sguardo diverso, che non giudica, che non cerca di imbrogliare o di mercanteggiare sulle imposte. Si capisce dai suoi occhi che Gesù è venuto per prendere e non per lasciare. Levi si fida di questo sguardo, si alza dalla sua vita mediocre e su quella parola «seguiami» fonda tutta la sua sequela. Ascoltare la vocazione di Levi nel tempo di Quaresima è l'occasione per ribadire che non esiste errore, fragilità o vita mediocre che non sia scelta da Gesù per grandi cose. «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Gesù continuamente passa nella nostra vita e ci guarda dritto nel cuore. Sta a noi fidarci di lui e rispondere alla sua chiamata.

Preghiera

Signore Gesù, come Levi, voglio lasciarmi toccare il cuore dalla tua voce che mi dice: «Seguimi!», e come lui voglio essere pronto a lasciare le mie sicurezze per mettere tutta la mia vita nelle tue mani. Rendimi pronto a rispondere alle chiamate di conversione, che nella tua bontà, continui a farmi ogni giorno e a seguirti con gioia. Amen.



PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

I Domenica

ANNO A

Vangelo

Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Commento

Ci viene consegnato un principio scomodo per questo nostro tempo: la fragilità come forza più grande dell'uomo. Nel deserto Gesù impara a confrontarsi con la debolezza dell'umanità che, durante il suo ministero terreno, incontrerà tantissime volte. Anche per noi, dunque, il deserto

quaresimale diventa un'occasione per entrare in quei luoghi del cuore resi aridi dall'egoismo, dalle delusioni, dagli errori commessi, dai nostri deliri di onnipotenza. È in questi luoghi del cuore che abbiamo ceduto alle tentazioni, distruggendo la bellezza che era in noi. Ritornarci significa lottare, toccare ferite mai del tutto rimarginate, rivivere esperienze con le quali non ci siamo ancora riconciliati. È chiaro che in questi luoghi non vogliamo entrarci ma, come per Gesù, lo Spirito sospinge e accompagna anche noi in un cammino necessario, perché qualcosa della nostra vita cambi e trovi pienezza. È sempre quando ci manca qualcosa che il diavolo si presenta. Approfittiamo del deserto per guardare il nostro vuoto e saziarci della Parola di Dio, ma anche per imparare a guardare il vuoto dentro la vita degli altri e saziarla con il nostro amore. Se da un lato il deserto è da sempre il luogo per antonomasia delle tentazioni e della lotta, dall'altro è il luogo dove riscopriamo la misericordia di Dio.

Preghiera

Signore Gesù, nel deserto della mia vita, quando mi sento solo, abbandonato e non amato, donami di rivolgermi a te e di non cedere alla tentazione di credere che ciò che sento corrisponde alla verità. Ciò che è vero è che tu sei con me, tu che hai dato

la vita per me non mi abbandoni mai e mi ami sempre. Sia questa la mia forza e la mia gioia. Amen.

ANNO B

Vangelo

Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Commento

Nel deserto si vede cosa c'è nel cuore. Nel cuore di Gesù c'è la certezza di essere il Figlio amato del Padre. Anche noi in Gesù siamo figli del Padre per il dono del Battesimo. Siamo pertanto anche eredi, quindi non dobbiamo guadagnarci o meritare il suo amore. Superata la prova nel deserto, Gesù inizia la sua predicazione in Galilea, annunciando la salvezza, la sconfitta del male fuori e dentro di noi: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». A tal proposito papa Francesco precisa: «Gesù è il regno di Dio in persona, è l'Emmanuele, Dio-con-noi». Partecipare a questo Regno è alla portata di ognuno di noi, a condizione che siamo disponibili a

mettere in pratica quel «convertitevi». Conversione vuol dire cambiare direzione, intraprendere un percorso di vita diverso, operare un cambio di mentalità, voltando le spalle al peccato. Il Figlio di Dio si è fatto vicino e ci chiama a seguirlo, a camminare con lui, a percorrere la strada della salvezza. Incominciamo andando anche noi nel deserto con Gesù. Prendiamoci dei tempi di preghiera nelle nostre giornate, anche solo un quarto d'ora, per fare ordine, per liberarci dalle cose superflue e puntare gli occhi su ciò che è davvero essenziale nella vita. Ma soprattutto per contemplare il volto di Cristo.

Preghiera

Signore Gesù, questo è il momento favorevole per cambiare, finalmente, direzione per non lasciarmi più trascinare dalla mentalità comune che mi vuole distratto e superficiale. Mi fermo, qui, insieme a te e ti consegno il mio cuore. Trasformalo con il fuoco del tuo amore affinché, bruciato il peccato che lo consuma possa essere un testimone credibile del tuo Regno. Amen.

ANNO C

Vangelo

Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto,

per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento

La tentazione di Gesù non avviene per caso. È parte della vita. Tutti siamo tentati e prima o poi la tentazione arriva. E arriva quando siamo deboli e indifesi, nei momenti di maggiore fa-